

MANOVRA ECONOMICA 2012-2014

(Decreto Legge n. 98 / 6 luglio 2011 e ddl delega su riforma del fisco e dell'assistenza)

AUDIZIONE PARLAMENTARE 11 luglio 2011

Segretario generale della CISL Raffaele Bonanni

Il Governo ha presentato una manovra economica complessiva di 48 miliardi, a cui il disegno di legge delega sulle riforme del fisco e dell'assistenza contribuisce nel 2014 per circa 15 miliardi di euro.

La CISL condivide la necessità di raggiungere l'obiettivo inderogabile dell'azzeramento del deficit di bilancio nel 2013-2014, come indicato dall'UE e assunto dall'Italia nel *Documento Economico Finanziario* (DEF) di primavera, e la ritiene indispensabile per la crescita e per rispondere ai problemi sociali del Paese, prioritariamente l'occupazione.

Rigore dei conti e tempi rapidi di approvazione della manovra sono i deterrenti contro la speculazione sui titoli del debito pubblico, particolarmente inquietante a fine settimana sulla incertezze del quadro politico, tra uso irresponsabile del *rating* e vendite allo scoperto in un mercato finanziario senza regole.

E' il momento che Governo, Parlamento, tutte le forze politiche della maggioranza e delle opposizioni si assumano la responsabilità, nell'interesse generale dell'Italia, di approvare in due settimane la manovra, senza il vincolo della fiducia ma concordando, a saldi invariati, alcune poche correzioni essenziali di maggiore valenza sociale.

Il mondo del lavoro si attende e chiede questo alla politica in questo momento.

E' la stessa assunzione di responsabilità compiuta dalle forze sociali con la riforma delle relazioni industriali e delle regole della rappresentanza e della democrazia sindacali per accrescere le capacità competitive all'interno del sistema produttivo.

Innanzitutto deve essere chiaro che la prevista copertura della manovra per oltre 15 miliardi soprattutto nel 2014 con interventi del disegno di legge delega sulla riforma del fisco e dell'assistenza non può che avvenire attraverso un confronto con le forze sociali soprattutto per quanto riguarda il riordino delle misure assistenziali e il taglio delle agevolazioni fiscali, per assicurarsi che l'obiettivo sia unicamente quello condiviso di colpire abusi, interessi corporativi, sovrapposizioni distorsive tra misure fiscali e assistenziali e non di stravolgere il sistema delle tutele sociali per i più deboli.

L'altra questione cruciale è che va rotto il silenzio assordante di Governo e Parlamento, maggioranza e opposizioni, sui costi della politica e di un inefficiente e

degradato assetto istituzionale che toglie legittimità ai pesanti sacrifici richiesti dalla manovra ai lavoratori e ai pensionati.

Condiviso, pertanto, il criterio del rigore della tenuta dei conti pubblici con la coerenza ad esso per ogni necessaria correzione, **la CISL esprime sulla manovra un giudizio complessivo articolato**: sono necessarie significative correzioni di alcune misure sotto il profilo dell'equità, vanno rafforzate le politiche per la crescita, si apprezza particolarmente la legge delega sulla riforma fiscale.

1.

Pertanto la CISL chiede al Governo e al Parlamento:

- sui **costi della politica**, un intervento su un recupero tempestivo, significativo, efficace, in questo caso sì con tagli lineari, di risorse, ridimensionando la pletoricità degli organismi, le abnormità dei trattamenti economici e dei rimborsi ai partiti. Quanto previsto nella manovra è deludente nella entità (7,7 mln), nella strumentazione, nei tempi, in pieno contrasto con quanto si chiede ai cittadini più deboli. E' richiesto anche un intervento immediato dei Presidenti di Senato e Camera per risultati certi, consistenti e immediati;
- sulla **previdenza**, la correzione, d'altronde già preannunciata dal Governo, della misura socialmente ingiusta che riduce al 45% la rivalutazione rispetto all'inflazione delle pensioni da 3 a 5 volte il minimo;
- sul **P.I.**, sottoposto ora a misure rigorose sulla contrattazione nazionale e sul blocco del turnover, il rafforzamento del pieno esercizio della contrattazione integrativa decentrata, ad iniziare da quanto previsto nella manovra, per la redistribuzione a favore dei lavoratori del 50% delle economie di gestione, ponendo fin d'ora le premesse che la riorganizzazione e la maggiore produttività del settore pubblico permettano il reperimento delle risorse per il rinnovo dei CCNL dopo il 2013;
- sulla riduzione dei trasferimenti alle **Regioni e agli EE. LL.** e dei costi impropri della **sanità**, la salvaguardia dei livelli essenziali delle prestazioni alle comunità e alle persone ed in questo ambito la individuazione di un primo stanziamento per il Fondo per la **non auto sufficienza** previsto dalla legge delega sulla riforma del fisco e dell'assistenza. I livelli essenziali vanno garantiti attraverso una rigorosa riqualificazione della spesa che riduca sprechi ed inefficienze, introducendo nella sanità i costi standard, rendendo più efficienti le amministrazioni, riducendo i livelli istituzionali attraverso l'accorpamento dei Comuni, l'abolizione delle Province, l'obbligo a società uniche consorziate nei servizi pubblici locali nei Comuni sotto i 50.000 ab., riducendo i costi della politica (composizione degli organismi, trattamenti, vitalizi, benefits, regolamenti consiliari, consulenze, società partecipate e consigli di amministrazione ...); sul sistema di premialità dei Comuni vanno meglio chiariti i parametri di virtuosità e le modalità di applicazione;
- la cancellazione o almeno una percentualizzazione della **tassazione dei depositi** a favore dei risparmiatori minori;

- l'armonizzazione con il lavoro dipendente delle **aliquote previdenziali** per il lavoro a progetto e il lavoro autonomo;
- il ripristino della gratuità delle spese di giustizia nel **contenzioso previdenziale**, assistenziale e di lavoro e la cancellazione della riduzione drastica dei tempi dell'azione giudiziaria in materia di *ricostituzione* delle pensioni; le misure previste dalla manovra ledono diritti sociali, la cui cancellazione è inaccettabile per la sua iniquità.

2.

Per lo sviluppo, la CISL apprezza i positivi interventi, anche se complessivamente insufficienti soprattutto per i mancati interventi sul terreno delle liberalizzazioni dei servizi e delle industrie a rete da realizzare in un disegno partecipativo di democrazia economica, per la detassazione del salario di produttività, per le agevolazioni fiscali per le imprese create da giovani under 35, per la liberalizzazione del collocamento, oltre che ad istituzioni anche alle associazioni datoriali e sindacali, ai patronati e agli Enti bilaterali, per il riassetto delle politiche del commercio estero a sostegno dell'internalizzazione.

Rispetto alle aperture domenicali e straordinarie degli esercizi commerciali nelle località turistiche e città d'arte si tratta di materia per la quale non è opportuno l'intervento legislativo, ma ogni decisione va affidata alla contrattazione tra le parti e alla concertazione territoriale.

Valutando positivamente l'impegnabilità già nel 2012 di circa 5 miliardi nel fondo infrastrutture strategiche e la riattivazione di una somma analoga di residui passivi (degli uni e degli altri va verificata però la copertura effettiva), la CISL chiede il mantenimento delle risorse già stanziare per le infrastrutture e le reti, i Fondi Europei e nazionali per le aree sottoutilizzate, prevedendo misure efficaci per una loro tempestiva utilizzazione, anche con l'esercizio dei poteri sostitutivi per realizzare le opere pubbliche e per sostenere l'occupazione e gli investimenti.

A questo fine è utile la *regia* delle sessioni almeno semestrali per la coesione territoriale della Conferenza permanente Stato Regioni Province Autonome con la partecipazione delle forze sociali e la previsione di specifiche relazioni sui risultati raggiunti dei presidenti delle Regioni del Sud.

La riforma dell' *Anas* con la creazione dell' *Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali* richiede una più attenta valutazione dei rispettivi compiti per assicurare l'efficienza degli interventi.

3.

Per La Cisl l'obiettivo decisivo per la crescita è la **riforma organica del fisco**, sostanzialmente come è designata nel disegno di legge delega, contestuale al decreto legge sulla manovra.

Il disegno di legge delega sulla riforma fiscale fissa i criteri direttivi e i principi attuativi ai quali dovrà ispirarsi il legislatore delegato e contiene l'indicazione delle relative fonti di finanziamento,

La collocazione della prima aliquota al 20%, come richiesto dal sindacato, permette di alleggerire il carico fiscale sui redditi medio bassi. Una estensione dell'attuale primo scaglione e una serrata lotta all'evasione fiscale consentiranno di realizzare una migliore equità del prelievo, riducendone l'impatto a vantaggio di lavoratori e pensionati. L'effetto complessivo, tuttavia, potrà essere valutato solo una volta definiti gli scaglioni e le detrazioni applicabili.

E' positiva la previsione di una concentrazione dei regimi di favore fiscale essenzialmente su giovani, lavoro, natalità; così come sono positivi l'individuazione di un nuovo strumento di contrasto alla povertà, attraverso la definizione di un livello di reddito minimo personale escluso da imposizione, e la conferma di un regime differenziato di favore fiscale per la retribuzione accessoria e i premi correlati agli incrementi di efficienza ed ai risultati dell'impresa.

L'aumento dell'imposta sostitutiva al 20% sui redditi delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di stato, coerente con le richieste sindacali, riequilibra il peso complessivo del prelievo a favore del lavoro e del reddito di impresa; va perseguita l'introduzione in accordo con i Paesi UE della tassazione delle transazioni finanziarie.

La Cisl valuta poi positivamente l'alleggerimento del prelievo fiscale con la progressiva riduzione dell'IRAP, prioritariamente tramite l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro, e la riforma dell'imposta sul valore aggiunto con la graduale revisione delle attuali aliquote, tenendo conto degli effetti inflazionistici e dei miglioramenti della riforma fiscale, dall'imposizione sui redditi da lavoro e da pensione al nuovo sostegno alla famiglia.

Vi sono nella delega aspetti critici da correggere: mancano sia indicazioni per rafforzare la lotta all'evasione, particolarmente con riferimento ai possibili interventi sull'IVA (evasa per circa 45 mld annui), sia qualsiasi intervento sull'incapienza con particolare riferimento a giovani e anziani, ai soggetti delle emergenze sociali, soprattutto poi se si interviene sull'IVA.

L'attuazione della riforma non può che essere graduale, ma deve iniziare a dare alcuni primi risultati, per favorire la crescita, sostenendo pensioni, salari, famiglia e riducendo il costo del lavoro, fin dal 2012.

Sulla **delega per la riforma dell'assistenza** la Cisl concorda con l'intento di riqualificare e riordinare la spesa sociale, distinta dal fisco rispetto al quale oggi è una babele di sovrapposizioni, rafforzando criteri, banca dati e trasparenza nazionali e valorizzando gestione diretta e sussidiarietà nei territori. Un punto da chiarire con nettezza è la natura previdenziale e non assistenziale della reversibilità pensionistica.